

• Il rapporto Glocus di Linda Lanzillotta con suggerimenti su Eni, Poste e Fs per l'imminente decreto sulle liberalizzazioni
Ecco i consigli molto liberisti dei terzopolisti ipermontiani

1 Roma. Liberalizzare senza paura, abbandonando i veti di partiti, lobby e sindacati per disancorare l'Italia da corporazioni e slogan del secolo scorso. E' quanto chiederanno oggi i terzopolisti montiani che presenteranno una sorta di agenda Lanzillotta, ovvero un rapporto di 10 punti su radicali liberalizzazioni stilato dalla fondazione Glocus, di cui è presidente l'ex ministro degli Affari regionali, ora deputato dell'Api-Terzo polo, Linda Lanzillotta, insieme con l'Istituto Bruno Leoni.

L'agenda prevede un intervento drastico su servizi postali, ordini professionali, giustizia civile e istruzione. Non solo, quindi, liberalizzando alcuni settori come le farmacie e i taxi, ma generando maggiore concorrenza in alcuni ambiti strategici. Senza escludere il settore energetico: in particolare sul gas, anzi, c'è la necessità della separazione proprietaria di Snam rete gas da Eni. Senza questa decisione, la liberalizzazione del settore avrebbe pochi effetti benefici, dicono i parlamentari montiani.

Le remore del colosso guidato da Paolo Scaroni - rivelate ieri dal Foglio, che ha ricostruito l'intervento dell'ad nell'ultimo cda del Cane a sei zampe - sono così rintuzzate indirettamente dal rapporto Glocus-Bruno Leoni: "Per procedere alla separazione proprietaria, è sufficiente emendare la legge di conversione del decreto legislativo dello scorso giugno che recepisce la direttiva 72/2009/CE nella parte in cui sceglie un modello di Independent transmission operator (Ito) anziché di Ownership unbundling". Secondo Lanzillotta, l'operazione non ha alcun costo né esplicito né implicito per il bilancio pubblico.

E le Poste? L'agenda Lanzillotta non consiglia lo scorporo del Bancoposta, come ha suggerito l'Antitrust presieduta da Giovanni Pitruzzella: "Si potrebbe inizialmente privatizzare parzialmente l'intero gruppo con la vendita di alcune quote societarie, mantenendone l'unitarietà proprietaria - si legge nel rapporto che sarà presentato oggi - per procedere poi gradualmente a successive vendite fino alla completa trasmissione, ad oggi realizzata solo in Germania e Olanda". Altro comparto da aprire di più al mercato è quello dei servizi pubblici locali, che devono essere liberati dall'ingerenza della gestione politica che, in molti casi, si traduce in tariffe più alte per il cittadino e meno qualità nel servizio.

La montiana Lanzillotta ha indirizzato al governo anche un'altra idea. Lo stato ha accumulato circa 80 miliardi di debiti verso fornitori di beni e di servizi. Che fare? L'ex ministro, più che pensare al pagamento con titoli di stato, ipotizza un'altra soluzione: "Come farebbe qualsiasi impresa o famiglia - ha scritto sul quotidiano Europa - le amministrazioni pubbliche devono vendere i loro beni per pagare i loro debiti".

L'ex ministro appare, nella maggioranza tripartita, sempre più montiana dello stesso governo presieduto da Mario Monti. Tanto più se si considerano le perplessità che il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, sta esprimendo in queste ore a Palazzo Chigi sulla separazione proprietaria di Snam rete gas dall'Eni e sullo scorporo della rete ferroviaria (Rfi) dalle Fs ("la decisione su Rfi spetta all'Authority dei trasporti", ha detto ieri Passera). Ma Lanzillotta non è sola. Infatti c'è un nucleo di de-

putati e senatori, una sorta di intergruppo montiano (composto tra gli altri da Marco Causi e Enrico Morando del Pd, da Enrico La Loggia e Antonio D'Alì del Pdl, e da Benedetto Della Vedova, ~~Chiantera~~ ~~Calati~~ e Gianni Vernetti del Terzo polo) che vorrebbero il professor Monti sempre meno professore e sempre più, se possibile, riformatore e liberista.

